



L'amore che salva e il male insopportabile

È disponibile da oggi nelle librerie cattoliche la Proposta pastorale 2024-2025 dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, dal titolo **“Basta. L'amore che salva e il male insopportabile”**.

È lo stesso Arcivescovo a spiegare, nell'Introduzione, il significato di un titolo provocatorio: «La Proposta pastorale invita a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire “basta!” al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi».

Richiamando la Lettera di san Paolo ai Corinzi e gli scritti di santi come Teresa d'Avila e Ignazio di Loyola, monsignor Delpini spiega che «lo smantellamento della nostra superbia apre uno spazio in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore, potenza sua che si manifesta proprio nella nostra debolezza (...). Questo ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire “basta” a quanto fa dimenticare il dono del Signore o a quanto lo contrasta esplicitamente».

1700 anni da Nicea

Viene poi collegato al tema della Proposta, i 1.700 anni dal Concilio di Nicea: «nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani hanno molto pregato, pensato, sofferto per difendere l'essenziale verità a proposito di Gesù, vero Figlio di Dio che ci rende figli di Dio».

Il Giubileo

Ma il 2025 sarà caratterizzato, soprattutto, dal Giubileo della Chiesa universale, al via il prossimo 24 dicembre. Richiamando la tradizione biblica della sospensione dello sfruttamento intensivo della terra, l'Arcivescovo, nel capitolo intitolato «Lasciate riposare la terra», scrive: «La tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico. Ritengo pertanto doveroso richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimorare nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia». Dunque, aggiunge, «nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un “tempo sabbatico”, dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in

conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille».

Curare la Riconciliazione

Il Giubileo e, più in generale, «l'annuncio della salvezza, la proclamazione del Vangelo, la pratica della *lectio* perché la Parola di Dio sia lampada per il cammino della vita, invitano ad accogliere il dono della vita nuova. La “vita vecchia” è insopportabile: basta con il peccato!». Da qui, anzitutto, un richiamo a dedicare una speciale attenzione al sacramento della Riconciliazione, «esposto al rischio di un'enfasi sproporzionata sul “dire i peccati”, piuttosto che sul celebrare la grazia del perdono. È esposto anche al rischio di essere una pratica troppo individualistica. Pertanto è saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale».

«Basta con la guerra!»

Dalla dimensione personale e comunitaria del peccato, la riflessione dell'Arcivescovo si sposta poi su quella sociale, con riferimento in particolare ai conflitti in corso: «Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso – scrive tra l'altro monsignor Delpini -dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! La fiducia nell'umanità, nelle istituzioni, nella cultura, nelle religioni è messa a dura prova. Ci sembra di essere inascoltati da politici impotenti e forse inclini piuttosto a incrementare gli armamenti che a costruire la pace». Seguono alcuni suggerimenti su come le comunità cristiane potrebbero concretamente promuovere una educazione alla pace.

Una Chiesa sinodale

«In una società innovativa, operosa, aperta e insieme incerta, spaventata, disperata – conclude monsignor Delpini -, insieme con tutta la Chiesa italiana la nostra comunità cristiana ambrosiana vive la fecondità del seme, del sale, del lievito perché si conferma e si riconosce come il tralcio unito alla vite che solo così può portare molto frutto, secondo la promessa e lo stile di Gesù».

APPUNTAMENTI E NOTIZIE

DAL 6 ALL'8 LUGLIO



CINEMA IN SALA ARGENTIA

Sabato 6 ore 21,00

Domenica 7 ore 18,00 e 21,00.

Lunedì 8 ore 21,00

DOMENICA 7 LUGLIO

SALUTO A DON SERGIO

In pochi mesi don Sergio ha conquistato il cuore di tutti noi. Finita la sua esperienza di vita comune, fa ora rientro nella sua diocesi.

Il Vescovo di Bergamo lo ha destinato come vicario parrocchiale a Grumello.

Domenica 7 alla Messa delle 11.30 lo saluteremo ufficialmente.

ORARIO ESTIVO DELLE MESSE

Da **LUNEDÌ 8 LUGLIO** viene sospesa la Messa feriale delle 7.00

Da **DOMENICA 14 LUGLIO** la Messa festiva delle 20.00 anziché in oratorio si celebrerà nel futuro Centro Carlo Maria Martini in via Trieste 163 (angolo via Piacenza)

MERCOLEDÌ 10

LECTIO IN SANTUARIO

Mercoledì alle 17.30 lectio sulla Parola della Domenica

DOMENICA 14

BATTESIMI

Domenica 14 alla Messa delle 11.30 Battesimi.

I prossimi saranno a settembre, la seconda e la terza domenica.

GIOVEDÌ 18



**Il 26 settembre 1954
nasceva
Sala Argentia!**

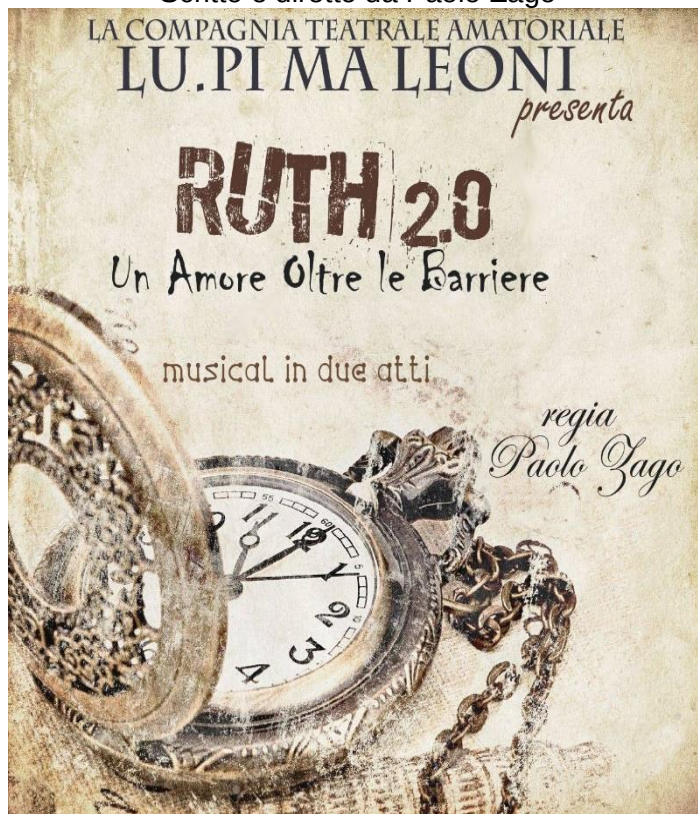
**Festeggeremo la ricorrenza con uno
spettacolo speciale: un musical divertente**

Giovedì 26 settembre alle 21.00

RUTH 2.0:

UN AMORE OLTRE LE BARRIERE

Scritto e diretto da Paolo Zago



Il Papa: ciascuno sia accolto e amato senza etichette e pregiudizi

All'Angelus Francesco si sofferma sul duplice racconto evangelico della guarigione dell'emorroissa, che sfiora il mantello di Gesù, e della resurrezione della figlia di Giairo. Spiega il senso del toccare e del lasciarsi toccare, espressione di un Dio che entra in contatto con il dolore delle persone e non discrimina. "Abbiamo bisogno di una Chiesa e di una società che non escludono nessuno, che non trattano nessuno da impuro"

L'impurità viene da un cuore impuro

Cosa è l'impurità? Le due donne sono considerate impure dalla società del tempo, con loro non può esserci un contatto fisico. Gesù scardina questa consuetudine: si lascia toccare e non ha paura di toccare. È un tratto rivoluzionario dell'agire del Messia che Papa Francesco sottolinea dicendolo due volte: Gesù si lascia toccare e non ha paura di toccare.

"Prima ancora della guarigione fisica, Egli mette in crisi una concezione religiosa sbagliata, secondo cui Dio separa i puri da una parte e gli impuri dall'altra. Invece, Dio non fa questa separazione, perché tutti siamo suoi figli, e l'impurità non deriva da cibi, malattie, e nemmeno dalla morte, ma viene da un cuore impuro"

Dio non si vergogna di noi, non ci giudica

Il Dio cristiano è un Dio che si fa vicino, che prende per mano, esorta a rialzarsi dal proprio lettuccio o angolo di sofferenza, a camminare, ad andare avanti. Il Papa insiste sulla peculiarità di un Dio che ha "subito tutte le conseguenze del peccato" per salvare l'uomo. "È bello questo", osserva Francesco.

"Davanti alle sofferenze del corpo e dello spirito, alle ferite dell'anima, alle situazioni che ci schiacciano, e anche davanti al peccato, Dio non ci tiene a distanza, non si vergogna di noi, non ci giudica; al contrario, Egli si avvicina per farsi toccare e per toccarci, e sempre ci rialza dalla morte".

Abbiamo bisogno di una Chiesa e di una società accoglienti

Come fa abitualmente, Francesco conclude la sua catechesi ponendo degli interrogativi per stimolare il discernimento alla luce del Vangelo, un Vangelo vivo. Il Papa invita a considerare quale eventuale scoglio ci frappona agli altri, ci intimidisce, ci porta a non sporcarci le mani. Entriamo in relazione solo con chi condivide i nostri gusti e alle nostre preferenze? "Ognuno si risponda. 'Dio etichetta le persone? E io vivo continuamente etichettando le persone?'. Ecco l'appello del Papa:

"Abbiamo bisogno di una Chiesa e di una società che non escludono nessuno, che non trattano nessuno da 'impuro', perché ciascuno, con la propria storia, sia accolto e amato senza etichette e pregiudizi, sia amato senza aggettivi".



ATTENZIONE

Chi desidera far avere direttamente delle offerte per le famiglie cristiane di Terra Santa, le consegnerà direttamente al Parroco che le porterà di persona a fine mese.

INCONTRO A TUTTI, CON FEDE E IDEE (da *Avvenire* di martedì 2 luglio) di Pier Franco Redaelli

Gorgonzola, poco più di 21 mila abitanti, centro strategico della Martesana, in diocesi di Milano, vanta una ricca tradizione di solidarietà. E di diffusione di *Avvenire* tutto l'anno, estate inclusa.

Ci sono secoli di storia che raccontano la fede, l'attenzione di tutta una pieve, quella di Gorgonzola, con la sua chiesa prepositurale dedicata ai Santi Martiri Protaso e Gervaso. E c'è ancora oggi un popolo in cammino, che in questo nuovo millennio cerca, pur tra tante difficoltà, di anteporre all'individualismo il dialogo, il confronto, l'accoglienza come chiedono papa Francesco e l'arcivescovo di Milano Mario Delpini.

Don Paolo Zago da 6 anni è il responsabile della Comunità pastorale "Madonna dell'Aiuto" che con la prepositurale annovera al suo interno la parrocchia di San Carlo e il Santuario della Madonna dell'Aiuto. In questa realtà don Paolo ha proposto e vive un'esperienza di vita comunitaria fra i presbiteri, tre sacerdoti che si confrontano, vivono, pranzano insieme. A loro si aggiungono due preti anziani e il coadiutore dell'oratorio. Dopo due secoli dall'inaugurazione, la chiesa madre, in questi ultimi anni è stata al centro di importanti restauri, in

particolare il presbiterio, e a settembre verrà consacrato il nuovo altare.

«Mi piace ricordare questo intervento - aggiunge il prevosto - perché è la conferma che la gente è ancora affezionata alla sua chiesa. Così come le famiglie hanno nel cuore i nostri oratori. Frequentano l'oratorio estivo oltre mille bambini con la presenza di 230 animatori. Mancano i giovani ma con le giovani famiglie stiamo cercando di colmare questo vuoto attraverso un percorso e una specifica proposta pastorale. A partire dalla prima età, dove per i bambini dai 2 ai 7 anni è nato il gruppo "Germogli" con un cammino appropriato che vede la domenica una Messa per loro».

Dove a ogni ora del giorno c'è la presenza di tante persone per pregare è il Santuario della Madonna, con l'adorazione perpetua.

Nella zona est della città è sorto il quartiere Cascina Antonietta, dove i nuovi residenti sono alcune migliaia e la chiesa più vicina è a 2 km. «Abbiamo sentito il bisogno di farci vicini come comunità cristiana - dice don Paolo - con una presenza discreta e concreta realizzando il Centro Carlo Maria Martini aperto a tutti, per l'ascolto, il dialogo, per informarsi e pensare». Anche con *Avvenire*.

LA MISSIONE OLTRE I NUMERI (da *Avvenire* di Domenica 30 giugno) di Veronica Todaro

Sono tra i primi ad aver redatto un «Bilancio di missione» e il risultato ha messo in evidenza i gesti che costituiscono la comunità cristiana: non solo amministrare beni che giungono dalla generosità ma forme sempre nuove di mettere in comune quello che si può. «L'idea di redigere il Bilancio di missione è nata dalla proposta della Diocesi. Abbiamo ritenuto interessante provare a rappresentare la nostra vita reale in modo diverso dai soliti numeri aridi e a volte non semplici né da commentare né da capire».

Perché un Bilancio di missione? Lo spiegano bene dalla Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola: «La Comunità pastorale, come le parrocchie che la compongono, non è un'azienda che mira all'utile economico, ma una esperienza di Chiesa che attraverso il culto, la carità e la catechesi annuncia il Vangelo:

pertanto il suo "bilancio" non può essere meramente economico. Essa esiste come esperienza di comunione per la missione, per l'annuncio del Regno alla gente del territorio. Si tratta perciò di provare a redigere un Bilancio di missione, che non si esaurisce solo in una serie di numeri, ma li comprende all'interno di una visione (missione) più ampia. Come ha sottolineato l'arcivescovo nella sua recente visita pastorale, la Comunità pastorale, porzione della Chiesa locale e all'interno della missione della Chiesa universale, è chiamata a far comprendere come il Vangelo si incarna nella vita e nella storia della gente: in rapporto a questo fine vanno valutate le sue iniziative interne e rivolte all'esterno (cioè oltre l'aspetto liturgico e catechetico in senso stretto)».

SAN SIRO CHIAMA GORGONZOLA (da "Milano7 di Domenica 30 giugno) di Giacomo Cozzaglio



Uscire dalla propria comunità per andare incontro agli altri. Aprire le porte a nuovi amici per condividere la bellezza di un incontro autentico. Due strade che hanno portato due parrocchie distanti tra loro a trovarsi in una sorta di gemellaggio tra oratori estivi. L'idea è nata dalla Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola. Il coadiutore, don Lorenzo Valsecchi, racconta: «La nostra esperienza dell'oratorio estivo ormai da un paio d'anni vedeva un numero molto consistente di adolescenti che si mettevano a disposizione come animatori. Ci siamo quindi chiesti come interpretare questo slancio di generosità e la richiesta da parte dei ragazzi di mettersi in gioco». Da qui è partita la ricerca della parrocchia dove i giovani di Gorgonzola potessero andare a condividere il loro entusiasmo: il quartiere milanese di San Siro. «Il

progetto poteva coinvolgere sull'arco di tre settimane circa una ventina di ragazzi a turni di 5 o 7 per volta. In realtà le disponibilità sono state tre volte superiori alla possibilità effettiva - racconta don Valsecchi -. Qui vedo la bellezza e la sorpresa dell'agire anche di Dio che riesce a far incrociare strade, a mostrare che la generosità e la bellezza di questi ragazzi è capace di gettare ponti con molta più semplicità degli adulti». Il successo di questa iniziativa è stato nel creare non un semplice incontro tra città di provincia e metropoli, ma uno scambio sincero e autentico di doni per l'anima. Per don Valsecchi questa esperienza gli ha permesso di incontrare giovani «più responsabili e consapevoli attraverso l'incontro con un'altra realtà. Per me vedere ragazzi capaci di mettersi in gioco è davvero un grande dono».

L'equivoco sulla "194" e il diritto di procreare

Non sono d'accordo con la Legge 194 (nata come compromesso tra le posizioni politiche differenti del tempo), che consente di abortire prima del terzo mese, perché si tratta sempre e comunque di sopprimere una vita umana, già vita umana fin dal concepimento.

Ma ho trovato interessante questo articolo laico di Annamaria Bernardini De Pace.

C'è un equivoco grave nell'interpretare la legge sull'aborto: chi non ha mai letto la legge 194 del 1978, proclama che l'aborto è un diritto; chi, invece, la conosce sa che l'aborto è una scelta tutelata dallo Stato. E non un diritto. Termine che nella «legge 194» appare solo nella frase «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio».

(...) Abortire, per qualsiasi donna, è una scelta durissima e devastante. Abortire vuol dire impedire a una vita di nascere; in ogni caso, ti impone di cancellare l'amore che potresti dare e potresti avere, vuol dire rinunciare alla nascita di un artista, di uno scienziato, di un campione in qualsiasi cosa. Significa, soprattutto, rifiutare di essere madre per quella volta o, forse, per sempre. La maternità è la scelta più coinvolgente, responsabile ed emozionante che possa esistere. (...).

Le donne urlano a gran voce che l'aborto è un diritto e che devono poter fare del loro corpo e della loro vita qualsiasi cosa desiderino.

Non condivido queste idee e neppure questo modo, oserei dire violento, di essere donna, perché non del solo loro corpo si parla e non della solo loro vita. Certo che si può fare quello che si vuole del proprio corpo, persino venderlo; ma non sopprimere una vita solo perché non voluta. (...)

Per quanto donna, non riesco a solidarizzare con quella parlamentare cinquestelle, la quale, con impeto, ha invocato il «diritto» e la libertà delle donne di abortire, quando e come vogliono, senza scrupoli, ma con determinazione. Per onorare la loro vita e la loro libertà.

Neppure mi sono simpatici coloro che sono contrari all'inserimento nei consultori anche delle organizzazioni pro-vita. Ma non siamo in una democrazia? E non è giusto che chi intende abortire, prima di farlo, ascolti i pareri a favore e i pareri contro? Oltretutto, la legge prevede espressamente che, per chi programma di abortire (perché, per esempio, non avrebbe i mezzi per allevare un figlio), siano a disposizione tutti coloro che «possono aiutare la maternità difficile anche dopo la nascita».

D'altra parte, se abortire non è un diritto (e non lo è, perché l'unico diritto riconosciuto dalla legge 194, è quello alla «procreazione cosciente e responsabile»), abortire diventerebbe, per paradosso, un delitto, giacché si sopprime una vita, che esiste senza dubbio dal momento del concepimento. E allora, non è corretto che, a fronte di chi favorisce l'annullamento di quella vita, ci sia anche chi tenta di evitarlo? Per esempio, suggerendo e fornendo quanto necessario per sostenere il bambino che verrà? Come, peraltro, è nello spirito della legge 194? E se poi fosse un diritto, quello di abortire, questo presunto diritto non dovrebbe appartenere anche al padre del concepito? Naturalmente se lo si è voluto e, di conseguenza, se una parte di lui è volontariamente presente nel corpo della donna?

Dal 2006, inoltre, esiste il diritto/dovere della bigenitorialità; quindi, la responsabilità di padre e madre di allevare e mantenere il figlio; e, quindi, perché il diritto e la responsabilità di non far crescere il concepito dovrebbero appartenere alla sola madre?

Scuola di teologia per laici 2024-2025

ANTROPOLOGIA FILOSOFICA (ovvero quando l'uomo riflette su di sé).

L'UOMO VIENE DAL BASSO?

don Ermenegildo Conti

- 10 ottobre 2024 - L'essere umano: siamo solo scimmie senza peli o c'è di più?
- 17 ottobre 2024 - Le relazioni interpersonali: io sono solo mio?
- 24 ottobre 2024 - L'identità personale e la libertà: sono libero di fare ciò che voglio?
- 7 novembre 2024 - Bisogni, desideri e affetti: io sono solo ciò che mangio?
- 14 novembre 2024 - La fragilità, la sofferenza e la morte: viviamo per morire?

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA (ovvero l'uomo alla luce del mistero di Dio)

L'UOMO VIENE DALL'ALTO?

don Francesco Scanziani

- 21 novembre 2024 - Figli nel Figlio e fratelli tutti

Prima parte - Le strutture della libertà creata

- 28 novembre 2024 - Io sono le mie relazioni
- 5 dicembre 2024 - La relazione uomo-mondo
- 12 dicembre 2024 - La relazione uomo-donna
- 9 gennaio 2025 - La relazione uomo-Dio

Seconda parte - Cristo nella storia dell'uomo

- 16 gennaio 2025 - Predestinati a essere peccatori?
- 23 gennaio 2025 - Alla fine il nulla? Perché la morte?
- 30 gennaio 2025 - Sarete come Dio! Cosa ci attende dopo?

TEOLOGIA SPIRITUALE (ovvero l'uomo che fa spazio a Dio nella propria esistenza)

UOMINI E DONNE TERRENI E SPIRITUALI

don Giuseppe Como

- 6 febbraio 2025 - Agostino d'Ippona: l'esperienza del peccato e della grazia
- 20 febbraio 2025 - Teresa di Gesù Bambino: dinamica dell'amore e del desiderio
- 27 febbraio 2025 - Dietrich Bonhoeffer: cammino di libertà
- 6 marzo 2025 - Edith Stein: esperienza del male e sapienza della croce

NOTE

- Le lezioni saranno tenute dai professori della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale del Seminario
- Gli incontri/lezioni si terranno in Chiesa San Carlo dalle 20.45 alle 22.30
- A tutti i partecipanti saranno date le dispense e un libro di testo
- Gli iscritti riceveranno sempre le registrazioni di tutti gli incontri
- Costo di iscrizione € 50,00
- Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale di San Protaso e Gervaso

BILANCIO DI MISSIONE

È stato presentato settimana scorsa in una pubblica assemblea il bilancio di missione 2023.

La Comunità pastorale, come le Parrocchie che la compongono, non è un'azienda che mira all'utile economico, ma una esperienza di Chiesa che attraverso il culto, la carità e la catechesi annuncia il Vangelo: pertanto il suo "bilancio" non può essere meramente economico. Essa esiste come esperienza di comunione per la missione, per l'annuncio del Regno alla gente del territorio. Si tratta perciò di provare a redigere un "bilancio di missione", che non si esaurisce solo in una serie di numeri, ma li comprende all'interno di una visione (missione) più ampia.

Come ha sottolineato l'Arcivescovo nella sua recente visita pastorale, la Comunità pastorale, porzione della Chiesa locale e all'interno della missione della Chiesa universale, è chiamata a far comprendere come il Vangelo si incarna nella vita e nella storia della gente: in rapporto a questo fine vanno valutate le sue iniziative interne e quelle rivolte all'esterno (cioè oltre l'aspetto liturgico e catechetico in senso stretto).

Il bilancio di missione ha preso in considerazione, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista pastorale, quattro ambiti: ambito celebrativo sacramentale; ambito educativo formativo; ambito caritativo missionario assistenziale; ambito culturale.

Rispetto all'ambito formativo riportiamo alcune impressioni dei partecipanti ai GRUPPI DEL VANGELO che anche quest'anno sono stati particolarmente apprezzati e che vorremo che l'anno prossimo in tanti di più frequentassero...

Per tutti è un momento di serenità rispetto alla nostra quotidiana frenesia, che genera pace interiore soprattutto quando si scopre che i nostri dubbi o le nostre difficoltà nella fede sono comuni ad altre persone.

La mia esperienza in questo gruppo è stata molto positiva, perché innanzi tutti il contatto e la riflessione con la Parola di Dio mi ha dato pace, senso profondo e bello dell'esistenza che non trovo da nessuna altra parte al mondo. L'approfondimento lento e meditato della Parola letta è stato esauriente e mi ha riempito di senso e di vita vera che nemmeno in chiesa a Messa riesco a fare. Poi c'è stato un'apertura della mia vita di fede agli altri che è stata graduale e che sicuramente mi ha beneficiato anche sul piano psicologico. Il sentire poi le esperienze di vita di fede degli altri mi ha fatto crescere e mi ha aiutato a confermarmi ancora una volta in Cristo Signore.

La bellezza della condivisione della propria vita di fede con gli altri, senza giudizio, confronti, consigli, ma solo con un attimo di purezza, di ascolto, dove ognuno può esprimere il proprio vivere (non interpretare), la propria storia di fede. Si arriva sereni e si riparte felici.

È un gruppo e un'attività in cui mi trovo bene.
Ho voglia di ripartire. Spero di allargare il gruppo, facendo tesoro dell'esperienza dell'anno passato.

In merito al cammino effettuato non pensavo mai di trovare sulla mia strada un cammino di speranza e di buon senso facendo questi incontri e ho voglia di far capire anche ad altri quanti è bello!

La nostra esperienza nel Gruppo del Vangelo è stata un momento di arricchimento, di confronto, con noi stessi e con gli altri. La relazione con il gruppo è stata fondamentale: mettere insieme le nostre esperienze, un modo per sentire che ci può essere un cammino comune.

Il percorso mi è piaciuto molto, è bello avere un tema conduttore per tutto l'anno.
Desidero sempre venire a questo gruppo, si crea un'atmosfera positiva e fraterna. Terrei distinti il testo della catechesi da quello dei GdV, pur mantenendo un'unità tematica.

Per me che sono venuto per la prima volta è stata un'esperienza molto positiva, ottimo per la riflessione personale, diverso da altre esperienze che faccio in parrocchia. Il Vangelo entra nelle case, molto positivo.

La Parola parla ancora oggi, a ciascuno e qui ne facciamo esperienza. Il GdV è un luogo in cui la Parola può fissarsi, a Messa spesso scivola via.

Il gruppo è molto cresciuto quest'anno, comincia a osare ad andare più in profondità. Il clima è molto cordiale, il momento conviviale finale aiuta a approfondire i rapporti con leggerezza.

Al GdV non si "impara", ci si allena a leggere il Vangelo, ad amare, se si vive l'incontro con disponibilità e condivisione. Amare è avere la gioia dentro.

Orari SS. MESSE - FERALI: 7.00 - 9.00 – 18.30 (SS. P&G) - **8.30** (S. Carlo) – **Martedì 8.30** in Santuario

FESTIVE: 8.30 -10.00 –11.30 (SS. P&G) - 20.00 (S.Luigi) **9.30 – 11.00 – 18.00** (S. Carlo)

PREFESTIVE: 17.00 (San Carlo) **e 18.00** (SS. P&G)

LODI MATTUTINE: Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso

ORARI ROSARIO: 17.45 dal lunedì al sabato (in SS. P&G) – **16.00** al martedì (in S. Carlo) –

Coroncina della Divina Misericordia Venerdì h **15.00**

ORARI CONFESSIONI: 15.00 – 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) **17.00 – 18.00** (sabato in S. Carlo)

SEGRETERIA SS.Protaso e Gervaso – tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18 - sabato 9.30 – 11.00

SEGRETERIA San Carlo - tel.02.9511415_dal lunedì al venerdì h 9.00 – 11.00 / 16.00 -18.00 – sabato 9.00 – 11.00

